

Vera Giacconi



## Non chiedetemi degli squali

**Vera Giacconi scrive i suoi racconti a penna**, sempre su quaderni della stessa marca. Anche *Persone care* (sopra la cover, pp. 156, 15 euro) raccolta in cui analizza il lato oscuro dei legami affettivi, è nata così. Bambina, si è innamorata della scrittura dopo essere fuggita con i genitori dalla dittatura uruguayana. «L'unico modo sicuro per mantenere i rapporti con la famiglia rimasta a Montevideo era via lettera. I nonni hanno iniziato a scrivere storie a me e mio fratello. E noi a rispondere inventandone altre».

**Quindi si è ispirata anche alle sue, di «persone care»?**

«Sì. *Dumas* parla della fuga dei miei genitori in Argentina, dove poi è nata un'altra dittatura. Con un finale più felice: nella realtà, mia madre ha dovuto lasciarmi con i nonni per un po'. È una rivincita sulla Storia».

**Sotto una dittatura, i legami più scontati vengono capovolti.**

«Scopri tradimenti anche all'interno di famiglie molto vicine. Le persone diventano qualcosa che non pensavano. È la paura, che ci cambia».

**I suoi racconti parlano d'amore?**

«In un certo senso. L'amore è un sentimento poco chiaro, con molte incertezze, cuori spezzati. E anche quando non è romantico, quasi mai è luminoso, generoso, felice al cento per cento. È sempre più complicato».

**E infatti lei si sofferma su una certa oscurità dell'amore.**

«Se qualcuno ci è molto vicino, iniziamo ad averne bisogno, per non sentirci soli o perché lo consideriamo qualcosa di nostro. Diventiamo più feroci. La comunicazione si complica, ma il rapporto progredisce – non in linea retta, più come un elettrocardiogramma che va su e giù».

**È vero che è fissata con gli squali?**

«Ho visto il film di Spielberg 75 volte, su Instagram seguo profili a tema. Ho proibito alla mia psicologa di analizzare sia questa cosa che ciò che scrivo: se mi desse una spiegazione, non mi divertirei più». **Francesca Bussi**



## LETTO PER VOI

A 26 anni, l'irrequieta Alina, così romana che vorrebbe tatuarsi la stella di Porta del Popolo, decide di diventare inglese. Londra sembra davvero, in quegli anni, la patria "irreale" di una generazione cosmopolita, un confuso eden dove chiunque può sperare di costruirsi una nicchia. Alina si innamora di Iain, che le nasconde un segreto. Inseguendolo, lasciandolo, ritrovandolo, lei capirà: inglesi, per quanto si faccia, non si diventa mai. **M.C.**  
*Città irreale*, di Cristina Marconi, Ponte alle Grazie, pp. 261, € 16,80.



**CRISTINA DE STEFANO**  
BOOK EDITOR STORICO DI ELLE, SCRITTRICE, DIRIGE UN'AGENZIA EUROPEA DI SCOUTING LETTERARIO, CHE TRATTA I DIRITTI DI TRADUZIONE DEI LIBRI NELLE PRINCIPALI LINGUE DEL MONDO

SCOOPBOOK

## Brividi a cento all'ora

**Il testo è arrivato nella mia posta elettronica d'estate, come quasi sempre per i thriller, va' a sapere perché.**

Un titolo strano, *I gemelli di Piolenc*, un'autrice sconosciuta, un commento lusinghiero – "veloce, teso, emozionante" – di un grande come Michel Bussi.

Ho iniziato a leggere subito. I thriller nel mio mestiere vanno in corsia preferenziale, da quando anni fa il manoscritto di uno sconosciuto di nome Joel Dicker mi ha tolto

il sonno per una notte e mi ha insegnato a riconoscere un best seller.

Mi metto subito a leggere, dicevo. L'inizio è buono. Scambi di radio messaggi tra camionisti nel sud della Francia, un cold case – la sparizione di due gemelli, la bambina ritrovata

morta tempo dopo, lui mai ritrovato – e ora, a 20 anni di distanza, l'incubo che ricomincia, con nuove sparizioni nella stessa cittadina, Piolenc. Una trama così classica da essere rischiosa. Se non fosse che l'autrice non perde mai il volante e riesce a fare proprio come Joel Dicker anni fa: una macchina narrativa che va a cento all'ora, un colpo di scena ogni 50 pagine, una serie di presunti colpevoli che poi non lo sono, fino alle sorprese finali, che sono più di una. Ho letto per tutta la giornata, saltando i pasti. Mi sono spaventata, arrabbiata, sbagliata, turbata. Non sono stata l'unica. In pochi giorni il libro è stato comprato in molti Paesi, in Italia da Rizzoli.

Un avvertimento: iniziate a leggerlo quando siete sicuri di avere davanti un fine settimana tutto per voi.

